

RELAZIONE SVOLTA DALL'APP.DI P.S. GIANCARRI
MARIANO, DEL COMITATO PROVINCIALE PER LA PRO
MOZIONE DEL SINDACATO DI POLIZIA DI PESARO.

ASSEMBLEA PER IL SINDACATO DI POLIZIA

INCONTRO PRESSO LA SALA DEL CONSIGLIO COMUNA
LE DI PESARO - ORE 17,30 DI VENERDE' 30 SET=
TEMBRE 1977 - ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE
PROVINCIALE UNITARIA CGIL-CISL-UIL -



Buona sera..., Signore e Signori ed amici,

a nome del Comitato Provinciale per la promozione del Sindacato Lavoratori della Polizia, mi sia consentito, in primo luogo, di porgermi a tutti i convenuti a questo INCONTRO-DIBATTITO un cordiale saluto da parte dei lavoratori della Pubblica Sicurezza dislocati nella nostra provincia, accompagnato da un grazie particolarmente caloroso per averci permesso di venire tra voi e porre alla vostra cortese attenzione nuovi problemi che riguardano una categoria di cittadini in divisa, ma che, ne siamo certi, coinvolgono l'interesse dell'intera comunità nazionale e, in particolare modo, al mondo del lavoro, con il quale ci identifichiamo.-

Sarebbe molto interessante poter fare un'analisi sociale sui lavoratori della polizia per comprendere con chiarezza chi è il poliziotto:- Da dove viene, cosa pensa, cosa vuole, in quali condizioni vive e lavora. Come si ammala, come si comporta nella società, come viene ingannato, come muore e perchè e per colpa di chi. Come viene umiliato, frustrato nei diritti negati, negli abusi di autorità e negli altrui arbitri. Contro chi combatte, chi sono i criminali e perchè non riesce a lottare contro questa delinquenza. Perchè spesso è inefficiente e a cosa serve l'enorme apparato di polizia per questa società. Forse è l'ordine per pochi a scapite di molti. Oppure è l'ordine - come dovrebbe essere - fondato sull'eguaglianza delle leggi e sull'equità di trattamento tra cittadini, senza distinzioni di classi o ceti sociali? -

Capire anche perchè i poliziotti hanno orari di servizio spesso disumani e con paghe basse? Mistero, amici, Mistero.-

Ecco perchè essi sono in fermento e partecipano, come ora qui, a dibattiti, discussioni e riunioni pubbliche, sui luoghi di lavoro, con ricchezza di idee e novità di propositi che li rendono irriconoscibili agli occhi (spesso biechi) dei loro dirigenti, che li hanno sempre giudicati uomini privi di responsabilità, di scarsa cultura e senza iniziativa, provenienti dal sottosviluppo e pertanto da considerare di poca credibilità.-

La presa di coscienza dei poliziotti, per essi, è stata una vera sorpresa, che ancora non riescono a digerire. Il cittadino in divisa, per il "padrone del vapore" deve essere e rimanere di serie B. Se chiede il



R



proprio diritto è un sovversivo.-

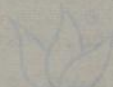
Detto questo, su cui, penso, non avremo adeguata risposta, passiamo a parlare dei problemi che più direttamente ci riguardano, cominciando col dire che non è il caso di fare un discorso completo sulla riforma della polizia. Questo è stato abbondantemente fatto in passato e la stampa e altre fonti di informazione ne hanno dato ampio risalto. Purtuttavia è necessario approfondire il dibattito su argomenti concreti, sulle nuove idee, svuotando le vecchie e superate mentalità retrograde ed egoistiche.

Riteniamo sia indispensabile compiere i primi passi per introdurre la democrazia, quella vera, in tutte le branche della nostra amministrazione il cui personale, in passato, è stato abituato, forse suo malgrado, ad ubbidire ciecamente e supinamente, senza riflettere. Oggi invece pensiamo.....e questo da fastidio e fa un po' paura a certe persone abituate a trattare il poliziotto dall'alto del piedistallo e dirgli: "Dimmi, ma fai silenzio".-

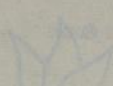
I problemi della ristrutturazione degli organi di polizia coinvolgono gli interessi di tutti i lavoratori, perchè avere una polizia efficiente, colta, democratica, bene preparata ed organizzata e meglio equipaggiata, in tutte idonea ed efficace ad affrontare l'impari lotta alla criminalità e alla delinquenza comune e politica, vuol dire poter vivere nella sicurezza, nella tranquillità, senza bisogno di doversi difendere da soli, con mezzi e sistemi a volte illegali, correndo anche il pericolo del rischio della propria vita.-

Se i partiti, i sindacati, la stampa e le forze politiche riconoscono oggi che il nostro Corpo deve essere riorganizzato, adeguandolo a quello che è la necessità nel contesto sociale italiano, allora diciamo, con una certa punta di orgoglio e con soddisfazione, che il sacrificio cui sono stati costretti sottoporsi molti iniziatori del nostro movimento, con le tante forme di discriminazione e di repressione subite, non è stato inutile, nè vano. Questo riconoscimento, cari amici, lasciatemelo dire, non è stata una caritatevole concessione, ma una conquista. Se oggi ci troviamo qui tra voi e il 2 ottobre prossimo nell'interno del palazzo dello Sport dell'EUR di Roma per esprimere pubblicamente e con forza la volontà quasi unanime degli appartenenti alla P.S., ciò è dovuto alla costante e continua pressione esercitata con le centinaia di assemblee promosse

R



R



se in tutto il Paese, inclusa anche la nostra provincia, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla inderogabile necessità della riforma della P.S.-

Molti si chiedono: "Ma cosa vogliono questi poliziotti, vogliono forse creare confusione e indisciplina"? - No!, costoro stiano tranquilli. Dormino pure su due cuscini, come hanno sempre fatto. Perché ciò che noi vogliamo è di essere migliori, saper fare di più e meglio per poter servire meglio il Paese. E questo lo diciamo senza retorica. Chiediamo troppo? Siamo venali? Non ci pare.

Vi è un patrimonio non indifferente di uomini e mezzi spesi per tenere in piedi una struttura militare, anacronistica, che dal punto di vista funzionale ha le sue carenze e non appare più adeguata alle gravose responsabilità che il Paese richiede. Altro aspetto riguarda il profilo prettamente operativo, vale a dire, le contraddizioni che nascono tra il poliziotto che opera in un ambiente civile, sempre più portato ad identificarsi per motivi di funzionalità e di servizio e il suo stato di militare, che comporta tutta una serie limitativa che è in contraddizione con le esigenze del proprio lavoro.-

Siamo convinti che la smilitarizzazione tenderà ad eliminare anche la situazione sul difficile rapporto tra cittadino e poliziotto, demolendo quella barriera che in passato era stata innalzata tra polizia e lavoratore, dando l'impressione - e a volte era una realtà - che il tutore dell'ordine si trovasse sempre dalla parte del più forte, del padrone. Abbattere queste mura e stabilire nuovi rapporti di reciproca comprensione e collaborazione, poichè non è più concepibile che in una Repubblica democratica possano ancora sussistere divaricazioni tra cittadini e lavoratori da una parte e poliziotti dall'altra.-

Siamo del parere che attraverso la costituzione del Sindacato Lavoratori della Polizia si crei lo strumento capace di tutelare non solo i nostri ma anche e in specie i vostri interessi, e non solo la nostra, ma la vostra dignità di liberi cittadini in uno Stato di diritto e di democrazia. Dovrà svilupparsi ed affermarsi, con la partecipazione di tutte le componenti della polizia, attraverso le varie articolazioni, un collegamento con tutti i lavoratori, nell'ambito del movimento sindacale unitario, senza preconcette discriminazioni. Questo processo civile sarà in



portante per tutti perchè lo scopo che si propone è quello di realizzare una polizia capace di essere sempre in grado di difesa della Costituzione e delle libertà democratiche, faticosamente conquistate dal popolo italiano.-

Con la riforma si deve concretizzare una nuova gestione del personale che va affrontata attraverso criteri di selezione negli arruolamenti regionali e provinciali; nella ^{istruzione} ~~addestramento~~ e qualificazione del personale e nel miglior coordinamento con le altre forze di polizia (Carabinieri e Finanza), stabilendo contatti anche con le Amministrazioni locali e Regionali; riforma di reclutamento e delle scuole con iniziative didattiche che assicurino un alto livello di preparazione qualitativa del personale e ferma applicazione delle disposizioni che vietano l'impiego dei poliziotti in compiti estranei alle funzioni di polizia, con l'applicazione di una rigida sanzione penale contro gli inadempienti (perchè altrimenti non la smetteranno mai di usare i poliziotti, quali uomini addetti alle pulizie dei propri appartamenti o per altri servizi personali), in modo da recuperare diversi uomini validi, ora sottratti abusivamente all'Istituto e ai suoi compiti fondamentali.-

Sappiamo bene che chi gode di privilegi faranno il possibile per non perderli e contro il nostro movimento già stanno diffondendo insinuazioni gratuite come quella di essere alla mercé o alla dipendenza delle organizzazioni sindacali confederali; al contrario, il nostro movimento, sorte unitarie, è assolutamente indipendente, apartitico, democratico e pluralista, ed è fermato da uomini liberi, con principi e vedute anche divergenti, decisi però all'unanimità a lottare contro le ingiustizie e le sopraffazioni da qualsiasi parte avvengono e preteso ad una stretta e leale collaborazione con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, con le quali intende approfondire i contatti ed il dialogo, ma non vuole, nè sarà mai succube ad esse. Come ebbe a dire Scheda, al Convegno Nazionale dei Quadri del 14 luglio scorso a Roma: "Il Sindacato di Polizia, sarà diretto da soli poliziotti".

Non vi nascondiamo che uno stato di malessere e di malcontento si va sempre più diffondendo nella polizia, specie dopo che la questione della riforma ha subito stasi e rinvii..., e tuttora non si è certi quale sarà la sua sorte e quando la sua fine dell'iter parlamentare.-



I legami nuovi che sono maturati tra le forze di polizia e classe lavoratrice determinano un'intesa di unità che è molto difficile sconfiggere. La concessione di una polizia moderna, democratica, al servizio dello Stato repubblicano, nato dalla resistenza, ha fatto molta presa nella coscienza dei lavoratori italiani, che non si contrappongono più con le forze di polizia, ma anzi desiderano incontrarsi, discutere e se possibile risolvere insieme i gravi problemi che investono il mondo del lavoro, quali quelli dell'occupazione, della difesa del posto di lavoro, dell'ordine e della sicurezza pubblica. Essi sanno benissimo che una sconfitta sul riordinamento e sulla democratizzazione della polizia costituirebbe un arretramento e una probabile spaccatura o contrapposizione tra le forze dell'ordine e l'intero movimento sindacale unitario dei lavoratori. Cambiare, dunque, il rapporto tra polizia e cittadino e creare le basi di una leale e proficua collaborazione con punti di incontro con l'intera classe operaia e con le varie componenti sociali.-

Noi poliziotti siamo consapevoli che bisogna modificare questo rapporto e perciò riteniamo sia necessario confrontarsi lavoratori tra lavoratori, senza preconcetti e barriere ideologiche e senza recriminazioni per il passato (che ha fatto tanto danno alla collettività nazionale), ma con la volontà di ricercare un futuro migliore per i poliziotti, per i lavoratori e, soprattutto, per il Paese. Non crediamo di essere i detentori della verità assoluta, nè che tutti i buoni siano da una parte e i cattivi dall'altra. Rivendichiamo soltanto un confronto civile e democratico con tutte le forze sociali che si identificano con la legge fondamentale, la Costituzione repubblicana.-

Per noi democrazia non vuol dire sfrenatezza, sopraffazione, abuso, violenza o cose del genere; ma deve significare ordine, disciplina e giustizia; nonchè, avere sempre il senso delle proporzioni e smettere di giudicare gli altri tanto avventatamente.-

Coloro che chiedono l'applicazione della "maniera forte", secondo noi, non vogliono il ristabilimento o la difesa dell'ordine democratico e la salvaguardia della sicurezza sociale, ma la restaurazione della dittatura.

Ecco perchè vi è urgente necessità di difendere e tutelare la sicurezza dello Stato, perchè la violenza non sembra intenda disarmare, anzi intensifica la sua scellerata attività. Bisogna stroncarla alla radice, senza



R

guardare in faccia nessuno, diciamo: nessuno. Questi gruppi o cosche o ~~ve-~~vi o mafia, ma sempre criminali, debbono essere messi a tacere. Nessuna pietà per costoro che sparano sui poliziotti e sui cittadini indiscriminatamente, solo per il gusto di uccidere e creare disordine e confusione.

La violenza armata non deve più funestare la vita civile del Paese e i responsabili siano perseguiti con rigore. Le forze di polizia debbono difendersi, sia pure nell'assoluto rispetto della legge e nella legalità, per stroncare la delinquenza, ma anche per consolidare la democrazia e per sconfiggere l'eversione. I sediziosi che fanno guerra allo Stato democratico devono essere soffocati, repressi, resi innocui e inoffensivi mediante l'adozione di misure idonee adeguate a sradicare in profondità ogni azione eversiva e criminale e riportare nel Paese un clima d'ordine e di fiducia. Ogni forza che si richiama all'antifascismo, che è contro la violenza e i violenti di ogni rima e colore deve assicurare di dare il proprio sostegno e collaborazione alle forze di polizia, onde metterle in condizione di poter più agevolmente assolvere i loro gravosi e difficili compiti in difesa della comunità nazionale. Anche in questo i lavoratori ne avranno soltanto dei benefici. Col disordine non si costruisce nulla di buono.-

Chi è inserito in qualche modo nel processo produttivo economico e sociale (operai, impiegati, commercianti, forze dell'ordine, professionisti e industriali) è consapevole della scarsità delle risorse e quindi conosce il risvolto della espulsione del giovane dal luogo del lavoro e la creazione del disoccupato, obbligato, più degli altri che hanno un lavoro sicuro, a prepararsi a gravi sacrifici e tornare indietro dalla via del benessere e del consumismo ormai quasi da tutti acquisiti. E questo ci "rompe" veramente. Però, il benessere, come la miseria, non ci viene dato da nessuno. Deve essere conquistato con la lotta e con il lavoro. Purtroppo noi lavoratori dobbiamo sempre lottare per qualcosa e non sempre riusciamo a vincere. E questo è il lato peggiore.-

Non evadere dai problemi reali e affrontare realisticamente i duri, severi e concreti problemi di interesse preminente e globale della collettività, senza trascurare, è ovvio, il riordine, la ristrutturazione, la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Polizia, avviando subito quel processo di rinnovamento e ammodernamento di cui il Corpo ~~è~~

10

R

10

R

il Paese hanno veramente bisogno.-

Non porremo temi di discussione specifici e non portiamo avanti un discorso in un'ottica miope, di fifesa del "proprio orto, o campicello", perché ciò significherebbe non aver compreso nulla sulla dinamica del discorso che noi da qualche anno stiamo proponendo all'attenzione del Paese e della ~~ma~~ classe sociale.-

Se attraverso il potere sindacale le classi lavoratrici hanno ottenuto più forza di contrattazione e più ampi poteri di controllo e di indirizzo, necessita ora estendere tali poteri anche ai lavoratori della Polizia, proiettandoli fuori della dipendenza della grande oligarchia militare e sottrarli dall'influenza politica di parte, per renderli partecipi all'azione di sostegno dello Stato in difesa delle Istituzioni democratiche. Le classi dominanti non hanno mosso un dito per attenuare queste tradizioni strutturali nella società e il problema, comunque si collochi, non si potrà risolvere fintanto che non ci sia anche un cambiamento di mentalità. E' anche dentro questa cornice che va inquadrato il problema dell'innovazione della polizia italiana.-

Amici, cittadini,

alcuni, non si comprende il perché, ~~insistere~~ per debellare la delinquenza reclamano l'istituzione della pena di morte. Be, diciamo subito che l'applicazione di tale grave e irrimediabile condanna non risolve, né elimina il problema della criminalità. Un paese civile, con strutture democratiche, com'è l'Italia, non deve aver bisogno di un provvedimento così incivile. Sappiamo bene che non tutti condividono questo punto di vista. Piuttosto, noi pensiamo sia doveroso rivedere il contesto sociale generale in cui la polizia è costretta agire, i suoi rapporti col cittadino, con gli enti locali, con la magistratura, con le forze politiche, sindacali ed economiche. Coordinare anche il lavoro delle varie polizie e riordinare le strutture operative e i metodi di impiego del personale evitandone l' inutile dispersione, lo spreco e la duplicazione nei servizi.

Così si riuscirà a utilizzare il personale di polizia in costanti azioni di prevenzione e non sarà necessario privare un uomo della vita per ottenere sicurezza sociale. Invece è indispensabile e urgente che le pene esistenti vengano applicate con il rigore dovuto e che il condannato le scontasse nei tempi, modi e luoghi stabiliti.-



R

In merito alla rinuncia al diritto di sciopero da parte dei lavoratori della polizia, precisiamo che, se la polizia è una istituzione "speciale" di lavoratori perchè il ruolo del poliziotto è vitale per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la difesa della sicurezza sociale, allora la polizia deve essere "speciale" anche quando si deve trattare dei suoi problemi economici, di carriera e di vita di lavoro, senza dover mai arrivare a forzare la categoria a dover prendere gravi decisioni nocive alla collettività. In proposito basta ricordare cosa accadde nel lontano 1969, in Canada, quando la polizia di quella Nazione decise di scendere in sciopero. Fu un vero disastro. I disordini, gli omicidi, gli atti di violenza, i furti e altri reati compiuti dai delinquenti scatenati in quel breve periodo di assenza delle forze dell'ordine furono talmente tanti che preoccuparono seriamente tutte le autorità preposte alla sicurezza pubblica e l'intera popolazione.

Anche da questa negativa esperienza, noi del movimento sindacale unitario dei lavoratori della polizia, consapevoli dei rischi a cui si andrebbe incontro e alla paura e al disagio che si produrrebbero all'intera collettività e al Paese, autonomamente e responsabilmente abbiamo deciso di rinunciare a pretendere questo diritto costituzionale. Una volta sensibilizzati i cittadini e i lavoratori tutti sui problemi della polizia, siamo certi che in caso di estrema necessità essi solidarizzeranno e lotteranno al nostro fianco, perchè le nostre rivendicazioni poi, saranno più utili alla collettività che non a noi medesimi. L'operare in tranquillità e nella serenità porta il poliziotto ad agire senza sussulti e con coscienza di dover servire con rettitudine e umiltà il proprio Paese.-

E' chiaro che bisogna conciliare il momento unitario degli indirizzi del nostro movimento e la salvaguardia dell'autonoma decisione dei poliziotti di poter esprimere liberamente la volontà di scelta della forma di sindacalizzazione della propria categoria, senza nessuna interferenza o imposizione di legge, ma con la partecipazione delle forze interessate e la premessa di una garanzia per il recupero di forme di convivenza civile e di uguaglianza.-

Paventiamo il sindacato autonomo perchè è corporativo e qualunquistico, con posizione rivendicativa egoistica di categoria e per ciò lo con-



danniamo e lo combattiamo. Diffidiamo altresì della "Federazione di Polizia", perchè siamo convinti di non aver mai alcuna voce in capitolo, in quanto la direzione, perlomeno al vertice, sarà tenuta dai grossi calibri della P.S., senza che la base abbia la possibilità di libera partecipazione e di conseguenza le cose, poi, andranno peggio di adesso.-

Con questo non intendiamo scombussolare, sconvolgere o capovolgere le strutture disciplinari dell'amministrazione della nuova polizia, ma non vogliamo neanche rimanere sempre a guardare dalla finestra.-

Sarebbe imperdonabile che la classe politica optasse per un sinda-cate fantoccio al posto di un organismo veramente rappresentativo dei lavoratori della P.S. Se veramente essa vorrà far passare al parlamento la "Federazione di Polizia", così com'è concepita, allora i lavoratori poliziotti dimostreranno che non sono pagliacci e che le buffonate proprie non le possono accettare.- Come fare? Ebbene, lo sapranno dimostrare con le lotte civili e democratiche, che da anni ormai hanno imparato a condurre, pronti a rischiare pur di modificare una decisione stolta, iniqua ed ingiusta. Chi avrà poi la faccia tosta di gridare al lo scandalo se cercheranno di ^{NON}sabotare una sindacalizzazione coatta, che sicuramente sarà sempre diretta dall'alto e non avrà nessuna efficicia rivendicativa e di controllo e anche di emulazione nell'interno della nuova istituzione civile di polizia.}

Ci si è sforzati e con successo di costruire un movimento omogeneo, unitario, pluralistico, democratico, con possibilità di partecipazione di tutte le varie compagnenti la polizia e si erano evitati sia l'estremismo che il partitismo, essendo la moderazione e l'unità i punti cardini e irrinunciabili della lotta legalitaria dei quadri del sindacato, che si opporranno con forza e decisione alla spinta reazionaria e disgregatrice della polizia italiana. Il problema non riguarda più questo o quel partito, ma coinvolge la responsabilità dell'intera classe politica, che qui chiamiamo in causa, per un'autodifesa.-

Una sconfitta sul piano sindacale equivale - come ebbe a dire Benvenito della UIL - ad intaccare gravemente la credibilità e l'attendibilità delle battaglie del sindacato. Un sindacato che non fosse capace di mantenere i propri impegni con i lavoratori della polizia perderebbe molta credibilità anche verso gli altri lavoratori. Questa è una batta



taglia che non possiamo perdere. C'è poi una questione di coerenza: non possiamo pensare di scaricare la coscienza e di risolvere il problema limitandoci ad applaudire i lavoratori della polizia che vengono a parlare ai nostri congressi. Bisogna fare di più e gli impegni presi dobbiamo mantenerli. Non si può scambiare l'ordine con la libertà.-

Ogni tendenza ad isolare i poliziotti dal resto dei lavoratori - ha detto Lama della CGIL - è una offesa alla Federazione Unitaria e alla classe operaia italiana.-

Contrasteremo - ha precisato con forza Macario della CISL - ogni diversa soluzione in coerenza ai nostri principi che rifiutano una concezione dello Stato separato dalla società. Probabilmente si son date anche delle illusioni eccessive, si è data la sensazione che le cose erano fatte. Anche esponenti governativi hanno dato come fatto quello che in realtà non era fatto per niente. Comunque la riforma della P.S. è un nodo della situazione presente e per noi è un impegno serio e il sindacato intende fare sul serio. In merito al sindacato autonomo, Macario ha ~~precisato~~ dichiarato: Non è possibile, nella situazione sindacale e politica italiana, pensare ad un successo degli autonomi. Nella presente situazione possono essere un elemento di disturbo, ma non un elemento che abbia una diretta incidenza con l'evoluzione della situazione sindacale. Penso che gli agenti di polizia siano uomini così seri che certamente non cambieranno le loro idee, altrimenti comprometterebbero la loro lotta. Chiede, conclude Macario, a tutti i poliziotti italiani di accrescere la loro serietà professionale e questa mia richiesta si indirizza in modo particolare a coloro che dirigono il movimento sindacale. Occorre combattere contro le degenerazioni qualunquistiche manovrate da interessi particolari, da coloro che non vogliono il sindacato di polizia.-

Il generale di P.S. Enzo Felsani, coordinatore del Comitato Nazionale del Movimento Sindacale dei Lavoratori della Polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL, ha dichiarato: Le forze armate hanno il compito di difendere il Paese dagli attacchi esterni, mentre la P.S. ha di fronte a sé il cittadino, non un nemico. Quindi è assurdo considerare l'agente un militare. - Sulla riforma dice: Si sono create molte aspettative. Nell'interesse del paese e della polizia è necessario trovare una soluzione rapida, anche perché il Corpo è governato da un Regolamento appro



vato nel 1930, in epoca fascista.

Il personale di polizia è molto geloso della sua indipendenza e non vuole subire influenza di partiti o ideologie. Gli agenti hanno scelto in maggioranza di essere appoggiati dai sindacati unitari perchè comprendono che così avranno maggior forza. In una federazione autonoma invece sarebbero isolati e deboli e si perpetuerebbe la condizione di "corpo separato" della polizia dal resto della società.-

Franco Fedeli, incalza: La polizia non è formata da minorati. Ufficiali, funzionari e agenti non saranno mai al servizio dei sindacati e dei partiti. La pubblica sicurezza moderna per la quale ci battiamo dovrà essere al servizio del cittadino e basta.-

A conclusione, diciamo: Se noi poliziotti, per la prima volta nella storia del movimento operaio italiano, siamo scesi tra voi lavoratori senza divisa, per incontrarci, confrontarci, discutere con voi dei nostri e vostri problemi, ciò significa che anche noi siamo cambiati e intendiamo partecipare alla trasformazione dei rapporti tra istituzioni e collettività e dare il contributo, sia pure modesto, per la costruzione di una società migliore con una polizia democratica, più aderente alle necessità del momento e dello sviluppo del Paese.

Bisogna non sottovalutare l'importanza del cambiamento operato non solo dai poliziotti, ma anche dall'atteggiamento dei lavoratori verso la polizia, passando dalla "diffidenza" al sostegno. E ciò è molto positivo.-

Ora è indispensabile lottare uniti, perchè uniti si è migliori, si è forti, si vince. Il fronte deve essere unico e saldo tra tutti coloro che amano la pace, la giustizia, la libertà e il progresso, ed insieme battersi contro le forze disgregatrici che tutto vogliono distruggere, qualora, al contrario, noi e voi vogliamo produrre e costruire per un domani migliore. Noi ci battiamo per una polizia veramente democratica, che sappia e voglia stroncare alla radice la delinquenza comune e politica, ma che non vuole più ammazzare chi manifesta pacificamente e democraticamente per giuste rivendicazioni e per il diritto al lavoro.

Chiudo affermando che la riforma dello Stato, la moralizzazione della vita pubblica, la riforma dei codici, il coordinamento e civilizzazione della polizia, la repressione delle evasioni fiscali, della fuga dei

W



capitali all'estero, la eliminazione della giungla retributiva e la protezione dei disonesti specie di alto rango sono problemi ~~importanti~~ talmente importanti che richiedono una rapida soluzione, come pure l'annullamento dell'emarginazione e della disoccupazione, creando le condizioni sociali per la crescita di un modello nuovo di società più giusta per lo sviluppo generale del Paese.-

